

## CONOSCIAMOLI MEGLIO

## PAUL CHEMLA

Continuiamo la carrellata sui personaggi famosi del ranking mondiale che saranno certamente presenti al 8° Word Bridge Championship, in programma a Verona dal 9 al 24 giugno e che magari potreste rischiare di ritrovarvi come avversari al tavolo. E' la volta del tre volte campione del mondo Paul Chemla, un personaggio a tutto tondo del mondo del bridge e che, per la cronaca, ha appena finito di vincere, con la sua formazione (Philippe Cronier, Thierry de Sainte Marie e Marc Bompis, completata dalla cooptazione della coppia Levy-Mouiel) la selezione francese per la definizione della squadra per gli Europei 2006 di Varsavia.



Per essere dei campioni nel bridge, che qualità occorre possedere?

“Dando per scontato che si deve avere una buona base tecnica, altrimenti non si può iniziare neanche a pensarci, è fondamentale credere nelle proprie capacità, non avendo mai paura di nessuno e affrontare ogni incontro con la ferma volontà di vincerlo. E' inoltre importante sapere gestire bene l'errore e superare le difficoltà che di volta in volta possono crearsi. Bisogna, infine, essere molto duttili, in modo tale da potersi adattare sempre al tipo di avversari e al bridge che hai di fronte”

Il bridge quanto e come ha cambiato la tua vita?

“Una volta conseguita la laurea in lettere antiche e letteratura francese, mi sono reso conto che non avevo proprio nessuna voglia di adattarmi alla cosiddetta vita normale, quella, per intenderci, fatta di mille responsabilità, obblighi, impegni e orari scanditi quasi sempre da altri. Avevo da poco iniziato a giocare a bridge e la cosa oltre che divertirmi, mi veniva alquanto bene: rifiutai così una prestigiosa docenza e utilizzai il bridge come strumento per rifuggire tutto ciò che mi poteva in qualche modo collegare tristemente al tran tran di tutti i giorni. In compenso, le mie amicizie sono quasi tutte al di fuori del mondo del bridge e legate a quel periodo della mia vita, eccetto qualche eccezione (vedi Omar Sharif); leggo moltissimo e non perdo occasione per sentire buona musica, specie quella operistica”

Per giocare a bridge si deve essere per forza intelligenti?

“Ormai, dopo tanti anni, e dopo avere conosciuto così tanti stupidi, mi sono convinto che l'intelligenza, nel bridge, è addirittura un handicap. Per diventare dei fuoriclasse bisogna probabilmente possedere solo uno speciale gene nel DNA”



Che caratteristiche deve avere il tuo partner ideale?

“Ormai, al punto di carriera a cui sono arrivato, non mi illudo più di riuscire a creare quel feeling, quella specie di infatuazione che fanno la fortuna di una coppia. Le avevo raggiunte nei 15 anni di gioco con Perron, un periodo in cui abbiamo vinto moltissimo, ma siamo anche riusciti a divertirci parecchio. Oggi come oggi, ritengo che il partner ideale non esista, pur giocando sempre con ottimi giocatori”

Sino ad ora la vita cosa ti ha insegnato?

“Ad approfittare di tutti momenti piacevoli che può riservarmi e a dimenticare, il prima possibile, quelli brutti. Ogni giornata porta con sé qualche cosa di buono, l'importante è saperla riconoscere e cogliere. Insomma, abbraccio completamente la filosofia del “Carpe diem”. Sono un uomo abituato a rischiare molto al tavolo da gioco: quando vinco parecchi soldi sono ovviamente contento, ma quando perdo, per quella strana forma di masochismo comune a tutti i veri giocatori, riesco ad apprezzare anche l'aspetto positivo della sconfitta”

Si racconta che tu sia un po' presuntuoso, ma hai mai avuto paura di non farcela?

“Innanzitutto, sono molto meno sicuro di quanto in realtà pensino gli altri. Se hai solo un po' di intelligenza, non puoi non conoscere la paura. Solo i cretini possono pensare di essere imbattibili, intoccabili e al di sopra di tutto e di tutti”



Cosa proprio non sopporti quando giochi?

“La maleducazione. Dopo tanti anni sono arrivato al punto di considerare molto più piacevole instaurare rapporti cordiali con compagni e avversari, che vincere a tutti i costi, instaurando assurde battaglie e, magari, come purtroppo spesso mi capita di osservare, utilizzando mezzi a dir poco scorretti. Il mio obiettivo di oggi, specie quando gioco contro bridgisti più deboli, è quello di lasciare in loro, una volta che si sono alzati dal tavolo, la sensazione di avere passato un piacevole momento”

E nella vita?

“La stupidità e l’intolleranza: due modi di essere, spesso, strettamente collegati e, purtroppo, in questo nostro mondo, molto diffusi”

Quante pazzie hai fatto finora nella tua vita?

“Tutta la mia esistenza è una enorme pazzia, iniziata quando, ancora giovane, decisi di evitare la normalità per rifugiarmi nel mondo un po’ irrealistico ed egoistico del bridge. Se potessi tornare indietro, non rifarei sicuramente la stessa scelta. Mi dedicherei agli altri, come hanno fatto quasi tutti i miei amici che, al contrario, continuano a confessarmi la loro invidia per il mio tipo di vita. Insegnamento, legge, medicina, politica, insomma attività dove metti le tue potenzialità e le tue conoscenze al servizio della società”

Perché non ti sei mai sposato?

“Figurati, non sono in grado di accudire me stesso, immaginati una famiglia con tanto di moglie e figli. Inoltre, non ho alcuna intenzione di rendere conto a qualcuno di ciò che faccio e amo troppo la mia indipendenza per metterla in gioco”

